SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio della discussione:

« Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » **(597)** (*D'iniziativa dei senatori Zugno ed altri*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 178

Rinvio della discussione:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » **(614)**:

PRESIDENTE 178

IN SEDE REDIGENTE

Discussione e rinvio:

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » **(368)** (*Procedura abbrevita di cui all'articolo 81 del Regolamento*):

PRESIDENTE . . . *Pag.* 178, 182, 183 e *passim*
BUCCINI 183, 188
DEL PACE 183, 185
MAZZOLI, *relatore alla Commissione* . . 179, 186 188 e *passim*
PISTOLESE 189
ROSSI DORIA 182, 183
TORTORA 189
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 183, 187, 190

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

B U C C I N I, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è appprovato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo rego-

lamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (597), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali », d'iniziativa dei senatori Zugno, De Marzi, Scardaccione, Mazzarolli e Assirelli.

Informo i colleghi che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere contrario sul disegno di legge:

« La Commissione bilancio e programmazione, nel comunicare il proprio contrario parere, ritiene che la materia disciplinata dal disegno di legge sia stata trasferita alla competenza regionale ».

Mi permetto di definire non ostativo tale parere, in quanto non fa alcun riferimento a problemi di copertura finanziaria (che del resto non esistono), per i quali soltanto, secondo l'articolo 40 del regolamento, quarto comma, il parere della quinta Commissione assume particolare rilevanza.

Credo sia opportuno che la quinta Commissione esprima in maniera più chiara il proprio avviso, e quindi, se non si fanno osservazioni, propongo che la discussione del disegno di legge sia rinviata ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (614)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO ».

Informo i colleghi che sul disegno di legge in titolo la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole, mentre la 3ª Commissione ha ritenuto di dare un parere contrario.

Do lettura dei due pareri.

Il parere della 5ª Commissione è così formulato:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza ».

La 3ª Commissione si è così espressa:

« La Commissione esprime parere negativo all'aumento proposto e propone la soppressione del capitolo di spesa già esistente.

La Commissione ritiene che sono venute meno le ragioni contingenti che indussero alla costituzione dell'apposito Comitato di collegamento e che i compiti ad esso attribuiti possono essere svolti dagli organi normali dell'Amministrazione degli esteri o dell'agricoltura ».

Stante il parere negativo della 3ª Commissione; considerato che alcune riserve sul disegno di legge sono state espresse anche in altra sede; considerata altresì l'assenza del relatore, senatore Balbo, che ci vieterebbe di proseguire l'esame del provvedimento, se non si fanno osservazioni la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE REDIGENTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (368) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento », per il quale è stata adottata la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Sul disegno di legge sono stati espressi quattro pareri, favorevoli o comunque non

contrari, rispettivamente dalla Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee, dalla Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, dalla Commissione giustizia e dalla Commissione industria, commercio e turismo, dei quali do lettura nell'ordine.

La Giunta per gli affari delle Comunità europee così si è espressa:

« La Giunta, dopo attento esame del disegno di legge, esprime parere favorevole al provvedimento necessario per dare attuazione alla direttiva della CEE n. 404 del 14 giugno 1966. La Giunta ritiene sia propria competenza esaminare, in sede di parere, la rispondenza delle norme dei provvedimenti al contenuto della legislazione comunitaria. La Giunta ha esaminato in particolare gli articoli 1, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 23, 31, confrontandoli ai corrispondenti articoli della direttiva e si è soffermata sui problemi concernenti la provenienza, l'origine e la definizione dei materiali, sul controllo degli stessi mediante certificati di provenienza e di identità clonale, sulla regolamentazione dell'importazione e dell'esportazione secondo una normativa valida per tutti i paesi del MEC, nonchè sull'istituzione del « libro nazionale dei boschi da seme » e del « registro nazionale dei cloni forestali ».

La Giunta per gli affari europei ritiene che il disegno di legge risponda non solo ad una esigenza di carattere nazionale, per quanto riguarda il settore, ai fini già ricordati amministrativi, tecnici e fitosanitari, ma ritiene altresì conveniente e necessario che il materiale destinato al commercio internazionale di importazione e di esportazione possa godere di tutte le garanzie di integrità e di elevato valore genetico, onde assicurare, in questo periodo di rivalutazione, reintegrazione ed ampliamento delle zone forestali, un'alta percentuale di attecchiamento, e la crescita di piante di qualità soddisfacente.

Il senatore Fabbrini ha espresso alcune perplessità per quanto concerne la competenza degli organi regionali ».

Il parere della 5ª Commissione è il seguente:

« La Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza ».

La 2ª Commissione così si è pronunciata:

« La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, dichiara di non avere nulla da eccepire ».

Infine, la 10ª Commissione ha comunicato il seguente parere:

« La Commissione industria, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di esprimere parere favorevole, con l'osservazione che il medesimo sembra non tener conto in modo adeguato degli elementi di innovazione introdotti nel nostro ordinamento dalla realizzazione dell'istituto regionale ».

Prego ora il senatore Mazzoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge al nostro esame riguarda la disciplina della produzione e del commercio delle sementi da rimboschimento. Il provvedimento fu già appprovato in questo ramo del Parlamento nella passato legislatura, dopo che questa materia era stata fatta oggetto di un attento esame, per armonizzarne la disciplina normativa con le disposizioni di legge esistenti per la produzione ed il commercio delle sementi agricole da campo.

Lo scioglimento anticipato dal Parlamento impedì che il disegno di legge venisse approvato anche alla Camera dei deputati. La nostra Commissione svolse anche una indagine conoscitiva preso lo stabilimento del Corpo forestale per la produzione di semi da rimboschimento, sito in Pieve Santo Stefano. Non si trattò soltanto di una visita allo stabilimento per conoscere i procedimenti di lavorazione e di preparazione delle sementi, ma si tenne anche un'ampia discussione con i tecnici addetti allo stabilimento.

Ora il disegno di legge viene riproposto nello stesso testo in cui fu appprovato dal Senato nella passata legislatura.

Il controllo all'origine della produzione dei semi è in relazione al tipo e alla qualità di boschi che si ritengono adatti all'ambiente e utili alla produzione. Vale la pena osservare che sarebbe errato, sotto l'aspetto naturalistico, introdurre essenze che non appartengano al nostro ambiente, oltre che non conveniente sotto l'aspetto economico, in relazione alla produzione. Si devono considerare infatti le caratteristiche dell'ambiente naturale, il tipo di piante più congeniali da incrementare o da introdurre, qualora si ravvisasse l'opportunità di sviluppare un certo tipo di bosco o di impiantarne un altro tipo allo scopo di averne una resa economica.

Un ordine particolare di considerazioni va fatto per i territori fortemente degradati, dove il rimboschimento, se non ha una funzione economica diretta, ha però una funzione preminente per rimediare al dissesto idrogeologico.

Il danno arrecato in quasi tutte le regioni d'Italia da alluvioni e frane è talmente ingente e si ripete così frequentemente da assegnare al bosco una funzione economica diretta di grande importanza.

La coltivazione di foreste per la produzione di legname e il rimboschimento per correggere il dissesto idrogeologico, sono i presupposti del disegno di legge e indicano anche i fini da raggiungere. Una terra fortemente sfruttata nel passato e intensamente abitata, come la nostra, ha bisogno di molte cure, di interventi costanti nel tempo, di orientamenti naturalistici ben precisi e di finanziamenti adeguati alle necessità e ai programmi.

La questione involge aspetti sociali, economici e naturalistici: salvando la natura e ricostituendo l'ambiente, si difende l'uomo e si provvede contemporaneamente anche all'economia. Certo, i semi di oggi saranno pianticelle fra venti anni; ed è anche vero che nei terreni fortemente degradati, prima di mettere a dimora le pianticelle, occorre sistemare e preparare il terreno con un duro lavoro. Tutte queste cose i nostri contadini le sanno, ma anche quando hanno età avanzata, quando hanno anche 90 anni, provvedono a sistemare il terreno e a piantare, pur sapendo che non vedranno loro stessi il risultato del proprio lavoro. Infatti il bosco esprime la saggezza dei popoli e la generosità delle generazioni e non la cecità degli egoismi di chi vuol vivere alla giornata.

Noi provvediamo ai buoni semi con la volontà di farne delle piante per i boschi delle Alpi e degli Appennini: il fabbisogno di semi è già oggi notevole ed è necessario regolamentare il settore e aumentare la produzione. Si producono in Italia oggi soltanto 480 quintali di seme, mentre ne occorrerebbero molti di più: due o tre mila quintali. Possiamo rimboschire oggi ventimila ettari l'anno circa, e sarebbe bene che ricostituissimo boschi per centomila ettari l'anno.

Ritengo quindi sia opportuno proporre al Governo solleciti interventi per aumentare la produzione di seme negli stabilimenti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche perchè sono stabilimenti bene organizzati e sono gestiti con precise competenze. In tal modo potremo colmare non soltanto il vuoto provocato dagli incendi, perchè purtroppo oggi ci troviamo proprio in questa condizione, ma anche allargare lo spazio del bosco da rendimento sugli Appennini e da protezione in tutta Italia.

Il disegno di legge, che corrisponde anche a una direttiva del Consiglio della CEE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, è ordinato in otto capi, 32 articoli e tre allegati.

Il capo primo riguarda il controllo sulla produzione delle sementi e il rilascio della licenza ai produttori. Presso l'Ispettorato regionale alle foreste viene costituita una Commissione per l'esame delle domande e quindi per il controllo degli impianti necessari alla produzione delle sementi. La licenza di produzione di sementi, su parere della Commissione, viene poi rilasciata dal presidente della Camera di commercio. Naturalmente gli stabilimenti e i vivai dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali possono produrre e mettere in commercio sementi forestali.

Nel capo secondo vengono precisati gli obblighi dei produttori e detentori di sementi, i quali devono tenere, in ogni stabilimento e in ogni deposito, un registro di carico e scarico nel quale devono distinguere tutte le operazioni; inoltre essi devono identificare, durante le fasi di raccolta, immagazzinamento, trasporto e conservazione, i materiali forestali secondo il genere, la specie, l'origine e la provenienza del materiale stesso.

Con il capo terzo si identificano i materiali forestali di base e i materiali di propagazione e si definiscono i termini di provenienza, cioè la regione di provenienza e di origine.

Nel capo quarto si regola il commercio con norme sulla confezione degli involucri, sulla compilazione dei cartellini da parte del produttore con l'indicazione della specie; nello stesso capo si indica, inoltre, come deve essere effettuata la vendita promiscua all'ingrosso e al dettaglio e come devono essere compilati i certificati di provenienza e d'identità.

Con il capo quinto viene stabilito che l'importazione e l'esportazione dei materiali forestali di propagazione, nell'osservanza degli obblighi che derivano dagli accordi internazionali e dalle disposizioni di legge in materia fitosanitaria, è subordinata alla presentazione dei certificati di provenienza e di identità rilasciati dalle competenti autorità dei paesi di origine.

Viene inoltre precisato che il Ministro dell'agricoltura, su parere della Commissione nazionale tecnico-consultiva, può vietare la importazione di materiali forestali inadatti al rimboschimento nel nostro paese, perchè vi potrebbero essere gravi conseguenze sia sul piano ecologico, sia sul piano della conservazione dell'ambiente proprio dei nostri territori.

Nel capo sesto, agli articoli 14 e 23, sono contenute alcune norme che è interessante considerare. Tali articoli disciplinano il libro nazionale dei boschi idonei alla produzione di seme da destinare al rimboschimento, libro che viene istituito presso il Ministero dell'agricoltura, e la costituzione della Commissione tecnico-consultiva nazionale, che esercita funzioni di consulenza per l'attività forestale e che coordina gli studi e le ricerche volte al miglioramento del materiale forestale destinato al rimboschimento.

È bene tenere sempre presente che il disegno di legge in esame concerne soltanto il materiale forestale destinato al rimboschimento, e non quel materiale che fosse destinato ad altri fini.

In particolare, l'articolo 14 del capo sesto stabilisce che i boschi e gli arboreti da seme, riconosciuti idonei alla produzione di seme e quindi di piantine da destinare al rimboschimento, vengono iscritti al Libro nazionale dei boschi da seme mediante decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la Commissione nazionale prevista dal successivo articolo 16.

Per quanto riguarda l'acquisizione da parte dell'Azienda di stato delle foreste demaniali di boschi idonei alla produzione di semi o di terreni da rimboschire allo scopo di realizzare una unità comprensoriale tale da garantire il necessario sviluppo di una data produzione, secondo le procedure stabilite dagli articoli 111 e seguenti del regio decreto-legge n. 3267 del 1923, si può giungere anche — con il rispetto di determinate modalità — all'esproprio.

Il capo sesto prevede inoltre norme per l'accertamento dei requisiti necessari alla iscrizione nel libro nazionale dei boschi da seme e per la redazione del disciplinare di gestione dei boschi stessi; per le operazioni di verifica, martellata, assistenza per la gestione tecnica dei boschi da seme e per il rilascio della bolletta di accompagnamento e di certificazione di provenienza. Inoltre vengono precisate le norme che disciplinano la raccolta delle sementi e quelle relative alla tenuta, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Registro nazionale dei cloni forestali.

Nel capo settimo, articoli da 24 a 29, sono contenute le disposizioni per il controllo dei materiali forestali di propagazione, che viene esercitato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mezzo del Corpo forestale dello Stato, con la collaborazione dell'Istituto sperimentale di selvicoltura di Arezzo, dell'Istituto di selvicoltura dell'Uni-

versità di Firenze (facoltà di agraria: laboratorio semi forestali) e, limitatamente alle aree doganali, con la collaborazione dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette.

In tali articoli del disegno di legge sono contenute altresì le norme che comportano sanzioni amministrative per infrazioni lievi alle leggi che regolano la produzione e il commercio delle sementi, e quelle che determinano la denuncia all'autorità giudiziaria dei reati rilevati dal Corpo forestale dello Stato. Vi si stabilisce inoltre la sospensione o la revoca della licenza di produzione e vendita dei materiali forestali nei casi di gravi infrazioni alla legge o di recidiva.

Il capo ottavo contiene le norme per il rinnovo delle licenze ai conduttori di vivai forestali e di stabilimenti, già autorizzati alla produzione di sementi, e per l'attuazione della particolare disciplina prevista dalla legge per le sementi di conifere raccolte e per le piante prodotte prima della data di entrata in vigore della legge. Si stabilisce infatti che l'attuazione della disciplina prevista dalla legge stessa è prorogata rispettivamente di due e quattro anni. Sarebbe infatti ingiusto includere nel meccanismo delle nuove disposizioni le sementi già raccolte e le piante che sono in allevamento.

L'allegato *A* precisa quali sono le 27 specie di piante forestali alle quali si applica la disciplina della legge. Sono tutte piante scelte in funzione della produzione di legno, cioè per una buona coltivazione delle foreste a fini economici.

Nell'allegato *B* vengono indicati i criteri da seguire per la scelta dei materiali di base adatti alla produzione di semi e cloni.

L'allegato *C* presenta infine il modulo del certificato di provenienza o certificato di identità clonale.

A mio avviso il disegno di legge ha una impostazione coerente con il fine che si propone, una struttura bene articolata ed una logica appropriata. Ritengo quindi di dover suggerire alla Commissione di approvarlo nel testo in cui ci viene presentato, testo che — come ho detto — è identico a quello che dopo un lungo esame la Commissione approvò nella passata legislatura. Ringrazio il signor Presidente ed i colleghi per la cortese attenzione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

R O S S I D O R I A . Vorrei fare alla Commissione una comunicazione ed una richiesta.

Informo i colleghi che il Presidente del mio Gruppo aveva inoltrato al Presidente del Senato una lettera nella quale richiedeva che venissero presentati in Parlamento, prima di portarli in sede comunitaria, i disegni di legge, soprattutto relativi al problema delle nuove norme per le strutture agricole, che il Governo ha già elaborato in applicazione delle direttive comunitarie. Ora ho qui la risposta del Presidente del Senato, che si dichiara favorevole all'accoglimento della richiesta del Gruppo socialista.

Detto questo, passo alla richiesta, che rivolgo al rappresentante del Governo, sottosegretario Venturi. Vorrei che lei, onorevole Sottosegretario, intervenisse presso il Ministro affinchè la Commissione sia messa in grado di esaminare al più presto possibile i testi dei disegni di legge ricordati, in modo che, pur tenendo presenti i ristretti limiti di tempo, il Parlamento possa concorrere doverosamente a questi atti legislativi, suggerendo magari quelle eventuali modifiche che il Governo potrà accogliere, realizzando la migliore organicità possibile dei provvedimenti.

La possibilità di interventi preventivi consente all'Assemblea, così come previsto dal Regolamento del Senato, attraverso le proprie Commissioni competenti per materia e con il parere della Commissione per gli affari europei del Senato, di non trovarsi di fronte a fatti compiuti, seguendo il problema sin dalla fase della proposta del Governo alla CEE e tutelando, quindi, pienamente la posizione delle Camere. Il problema, dunque, era questo: che prima che ci fosse una qualsiasi presentazione alla CEE, il Senato ne fosse informato. Questo principio era stato negato dal Minisro; per-

tanto ora, trovandoci di fronte a questo fatto nuovo, chiediamo al Governo che cosa vuol fare.

DEL PACE. Io sono d'accordo, così come già abbiamo detto in Aula durante la discussione del bilancio, su una discussione preventiva delle norme di applicazione della legge sulle direttive comunitarie, invitando il Ministro a sottoporre alla Commissione agricoltura del Senato l'esame preventivo delle proposte che si stanno predisponendo.

Lo stesso problema, se non vado errato, era stato sollevato precedentemente nella passata legislatura, con un ordine del giorno che impegnava il Governo a sottoporre preventivamente tutte le decisioni comunitarie all'esame del Parlamento; quell'ordine del giorno, se non ricordo male, fu appprovato all'unanimità da tutto il Senato.

Desidero poi ricordare che a proposito della discussione in Aula della legge di attuazione del regolamento sull'estirpazione dei fruttiferi, è stato accettato dal Governo, e approvato dall'Assemblea, un ordine del giorno con il quale il Governo si impegnava, entro sei mesi, a presentare preventivamente al Parlamento le proposte di legge. Mi pare ora che dopo l'autorevole presa di posizione del Presidente del Senato, il Ministro dell agricoltura non posta che prendere atto della volontà del Senato, e presentare alla Commissione agricoltura la proposta di legge per l'attuazione delle direttive comunitarie.

ROSSI DORIA. Aggiungo ancora un'osservazione. Sappiamo tutti quali sono le prossime scadenze; poichè si presentano dieci giorni di interruzione dei lavori parlamentari, se i colleghi fossero in grado di avere immediatamente il testo del disegno di legge governativo, alla ripresa dei lavori potremmo sviluppare una rapida e concreta discussione, in modo da non imputare al Parlamento un qualunque ritardo nei confronti degli impegni comunitari. Questa è la richiesta precisa e formale che io confermo.

PRESIDENTE. Devo premettere che la risposta del Presidente del Senato al Presidente del Gruppo socialista non è giunta ancora ufficialmnete, quindi non tutti ne sono informati. So comunque, e lei, senatore Rossi Doria, me lo conferma con le sue parole, che nella lettera si fa preciso riferimento agli articoli 46 e 144 del Regolamento, quali strumenti regolamentari per l'esame da parte della Commissione delle disposizioni in argomento.

Non appena la Presidenza sarà in grado di farlo, porrà all'ordine del giorno il provvedimento, per una rapida e sostanziale discussione, così come proposto dal senatore Rossi Doria; d'altronde, ricordo come anche nella relazione sul bilancio, che alcuni giorni fa abbiamo ascoltato dal senatore Boano, ci fosse questa richiesta che ora si concreta nelle indicazioni fornite dal Presidente del Senato.

Per quanto riguarda la richiesta specifica fatta dal senatore Rossi Doria, prego il sottosegretario Venturi di esprimere il suo parere.

VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Trasmetterò senz'altro al Ministro la richiesta del senatore Rossi Doria.

BUCCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riferirmi al parere dato dalla Commissione industria, commercio e turismo sul disegno di legge in oggetto, nella parte in cui si afferma che il medesimo non sembra abbia tenuto conto delle innovazioni introdotte dalla realizzazione dell'istituto regionale. Il decreto delegato, all'articolo 4, stabilisce che la materia relativa al controllo, alla produzione e al commercio delle sementi è rimasta di competenza dello Stato. Sorge tuttavia il problema (se è vero che in ogni occasione — e io ricordo le recenti affermazioni del Ministro dell'agricoltura — bisogna creare un collegamento tra le Regioni e la CEE) della partecipazione delle Regioni. Io credo, e il Gruppo del quale faccio parte insiste a questo propo-

sito che anche in tale materia vada assicurata la partecipazione delle Regioni.

Porto un esempio. Nell'articolo 2 del disegno di legge, quando si parla del rilascio delle licenze, si dice che « La produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dal presidente della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della provincia dove ha sede lo stabilimento o il vivaio, su parere di una commissione istituita presso l'Ispettorato regionale delle foreste competente per territorio ».

La Commissione, poi, è composta dal capo dell'ispettorato regionale delle foreste, dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante competente per territorio, dal direttore dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, dal direttore dell'Istituto di selvicoltura della facoltà di scienze agrarie e forestali dell'Università di Firenze e da due rappresentanti dei produttori di materiali forestali di propagazione scelti tra le persone designate dalle Associazioni nazionali dei produttori. Tra questi ultimi, potrebbero benissimo essere inclusi i rappresentanti della Regione cui appartiene la provincia dove esiste il vivaio. Se noi riconosciamo alla Regione la competenza per la elaborazione di un piano per l'assetto territoriale, relativo ai boschi, non mi pare che questa sia una materia dalla quale la Regione possa essere estromessa, perchè tutte le attività dell'agricoltura sono connesse tra loro.

Così dicasi, per esempio, a proposito della tenuta del Libro nazionale dei boschi da seme istituto presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. L'articolo 14 infatti dice al secondo comma che « Le iscrizioni nel Libro sono effettuate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione di cui al successivo articolo 16 ». Noi andiamo all'articolo 16 e troviamo che la commissione è composta da tanti personaggi, ma non vi figura un rappresentante regionale. Ora, se vogliamo che la Regione partecipi veramente e direttamente alla soluzione dei tanti problemi che caratterizzano il settore, non si potrebbe assicurare la presenza nella commissione di un rapppresentante interregionale?

Un'ultima considerazione. Il primo comma dell'articolo 19 dice: « Le operazioni di verifica, martellata, assistenza per la gestione tecnica dei boschi iscritti nel Libro nazionale boschi da seme ed il rilascio delle bollette di accompagnamento di cui al successivo articolo 20 nonchè dei certificati di provenienza e di identità clonale di cui al precedente articolo 11, sono eseguite dal personale del Corpo forestale dello Stato, a spese dello Stato ».

Ora io ho letto le relazioni e mi sono documentato sui lavori della commissione De Marchi, di cui abbiamo discusso ieri in Aula. Essa ha illustrato esaurientemente lo stato di grave carenza in cui versa il Corpo forestale dello Stato. Io credo che proprio in questa sede, in presenza del disegno di legge che stiamo esaminando, si debba prendere in considerazione la situazione attuale del Corpo forestale dello Stato. Non possiamo dare a questo istituto malconcio nuovi compiti, senza procedere prima ad una sua ristrutturazione dotandolo di nuove sezioni specializzate.

A questo punto, se la maggioranza condivide la necessità di assicurare una partecipazione diretta delle Regioni nella gestione del settore, io proporrei, considerando anche che siamo in sede redigente, di formare un Sottocomitato, ristretto al massimo, che in brevissimo tempo proceda a definire le necessarie piccole modifiche di fondo e a redigere definitivamente, in conformità ad esse, gli articoli del disegno di legge. Non credo che questo possa comportare eccessive complicazioni o ritardi.

Nel caso poi che la maggioranza non sia d'acordo sul concetto base, tendente a modificare la legge per assicurare una partecipazione diretta delle Regioni alla gestione della materia in esame, allora noi ci riserviamo di presentare specifici emendamenti per raggiungere questo scopo.

D E L P A C E . Non ci troviamo certo di fronte ad un provvedimento nuovo, poichè la materia che esso tratta è stata già da noi ripetutamente discussa. E devo dire che noi abbiamo sempre sollevato l'eccezione della competenza regionale, della necessità che l'amministrazione regionale fosse direttamente investita di una certa attività di gestione. Ci conforta il fatto che questa nostra posizione viene condivisa da quasi tutti i pareri sul disegno di legge pervenutici dalle altre Commissioni. La Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee, pur dando parere favorevole, ha sentito il bisogno di annotare una osservazione della minoranza secondo cui il provvedimento disattende la necessità di attribuire agli organi regionali la necessaria competenza in materia.

Le stesse perplessità affiorano evidenti anche nel parere della Commissione industria, commercio e turismo. Infatti il suo parere è il seguente: « La Commissione industria, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di esprimere parere favorevole, con l'osservazione che il medesimo sembra non tener conto in modo adeguato degli elementi di innovazione introdotti nel nostro ordinamento dalla realizzazione dell'istituto regionale ».

Io credo che la nostra Commissione non dovrebbe sottovalutare le perplessità rilevate nei vari pareri; e poichè a noi spetta il compito di approvare la stesura definitiva della legge, noi abbiamo il dovere di tener conto di indicazioni così chiare e autorevoli e di riesaminare quindi il disegno di legge per modificarlo come si conviene. Convengo anche sull'urgenza di giungere alla sua approvazione, ma credo che seguendo il metodo proposto dal collega Buccini, cioè dando incarico specifico a pochi commissari particolarmente versati nella materia in esame, noi potremmo raggiungere in un tempo molto limitato il nostro scopo, che è quello di recepire nella legge l'ordinamento regionale dal quale non è possibile prescindere, attribuendo alle Regioni quei poteri che ad esse competono di diritto.

Nell'articolo 2, poi, si dice che la produzione a scopo di vendita e la vendita del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dal presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia dove ha sede lo stabilimento o il vivaio, su parere di una commissione istituita presso l'Ispettorato regionale delle foreste competente per territorio, e quindi si passa ad illustrare le modalità di nomina e la composizione della commissione. A me tutto questo risulta veramente una cosa nuova, poichè le licenze sono state sempre concesse dal Comune o dalla Regione.

Devo esprimere le mie perplessità anche in merito alle disposizioni concernenti le iscrizioni nel libro nazionale dei boschi da seme.

Un altro aspetto del problema, che noi abbiamo già rilevato durante la visita allo stabilimento di Arezzo, riguarda il fatto che in questa sede ci si riferisce — e giustamente — alla disciplina generale del commercio delle sementi e delle piantine destinate al rimboschimento, dell'attività forestale in senso lato e si parla della regolamentazione dell'attività dei privati; ma in questo quadro rientrano anche i tre istituti del Corpo forestale di Steto, che producono poi la stragrande maggioranza dei 450 quintali di sementi che costituiscono la produzione nazionale. Ora la gestione di tali stabilimenti rimane di competenza dello Stato, o vogliamo affidarla alle Regioni? Tengo a precisare che voci in tal senso le abbiamo sentite in questa sede, provenienti non soltanto dalla nostra parte politica.

D'altra parte è anche in corso la grossa battaglia per ottenere il passaggio di tutte le proprietà demaniali alle Regioni; e se teniamo presente in prospettiva questa situazione, non mi sembra davvero esagerato proporre di affidare tutta la materia forestale all'ente che sarà poi il legittimo proprietario anche dei boschi da seme, cioè alla Regione.

E quindi tale problema, del passaggio dalle aziende sementiere a una gestione regio-

nale, coinvolge anche il problema più vasto di una politica delle sementi in Italia. Strano è che noi — come abbiamo ripetutamente rilevato — abbiamo fatto un rimboschimento non certo rispettoso delle condizioni italiane. Non ci siamo cioè preoccupati di riprodurre quelle piante che nei nostri boschi avevano attecchito e si erano sviluppate per secoli; certe volte siamo addirittura arrivati a violentare la natura, e basta pensare non tanto alla Toscana, dove la distruzione è stata abbastanza rapida, quanto alla Calabria e alla Sicilia.

Io credo quindi che con questa produzione di sementi si possa anche impostare una politica nuova, nel senso che si può agire favorevolmente, con un'accorta politica dei prezzi, con una messa a disposizione di piantine di quel tipo e non di un altro.

Queste considerazioni mi sono suggerite dal comportamento di chi dirige quei vivai, che molte regioni e province italiane hanno, e che producono piantine che poi vengono messe gratuitamente a dimora una volta che se ne sia fatta la richiesta. Ma quali sono le piante che troviamo nei vivai? Generalmente cipressi e pini, piante indubbiamente non adatte al rimboschimento; il più delle volte si tratta addirittura di piante ornamentali, che a tutto servono, ma non a difendere il suolo.

Su questi elementi vorrei che si aprisse un dibattito; se la maggioranza della Commissione è d'accordo, possiamo arrivare ad una rapida deliberazione, con un testo più preciso di quello che ci è stato sottoposto, e così trasmetterlo in Aula, o addirittura giungere all'approvazione definitiva in questa Commissione, dopo aver richiesto la assegnazione in sede deliberante.

P R E S I D E N T E . Il senatore Del Pace, quindi, riconferma il parere espresso poco fa dal senatore Buccini; pertanto prego il relatore di tener presente le considerazioni che sono state svolte.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, io penso che commetteremmo un grosso errore se non riconoscessimo nello Stato le Regioni e se non riconoscessimo le Regioni nello Stato. Perchè, se così fosse, provocheremmo un danno enorme all'assetto politico e amministrativo del nostro Paese; considerare le Regioni come una entità amministrativa contrastante o dissidente dallo Stato è assai pericoloso; non sono e non possono essere entità diverse.

Possiamo però considerare le Regioni come tanti Stati, in se stessi completi e sufficienti anche per quanto riguarda la ricerca scientifica e i problemi che riguardano tutto il territorio nazionale? Se così fosse, mano a mano si andrebbe verso una concezione federalistica che, come lombardo, accetterei molto volentieri perchè finalmente risolveremmo noi della montagna i problemi della disoccupazione e della povertà.

Ma penso che una soluzione del genere sarebbe assai grave per tutto il nostro Paese. Quando si tratta di una materia tecnica e specifica, occorre considerare attentamente anche la validità di concezioni politiche (non mi riferisco a concezioni partitiche); quando noi costituiamo una commissione a livello di tecnici, questi non appartengono all'amministrazione centrale o all'amministrazione periferica, allo Stato o alla Regione: sono dei tecnici e come tali appartengono a tutti. Le Commissioni che vengono istituite con questa legge non hanno significato rappresentativo di entità amministrative centrali o periferiche, ma di validità tecnica, e questo loro valore tecnico è al servizio di tutti, non di qualcuno.

Pertanto, io non ritengo impropri gli articoli 2 e 16, anche se non oppongo particolari resistenze a che, nelle commissioni regionali e nella Commissione nazionale tecnica, vi possa essere un rappresentante, nominato dalla Giunta regionale, che sia però un tecnico; perchè non vi sarebbe omogeneità nella Commissione, qualora la rappresentanza fosse relativa all'ente o fosse relativa a un'istanza politica.

La Commissione ha un contenuto tecnico e non un contenuto di rappresentanza: non vi sono fondi da amministrare, non deve fare altro che verificare alcuni fatti tecnici. Per me la questione non ha rilievo sotto

l'aspetto istituzionale; mi pare corretta la formulazione dell'articolo 2 e altrettanto mi sembra per l'articolo 16, nè assolutamente mi sembra offensivo per le Regioni il fatto che la Commissione sia costituita essenzialmente sulla base di competenze tecniche, che — ripeto — non appartengono a nessun elemento amministrativo, ma allo Stato nel suo insieme, comprensivo dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione periferica.

Si è proposto che le funzioni di controllo vengano affidate al Corpo forestale di Stato; evidentemente, nella normativa dei provvedimenti di legge, deve essere prevista anche la parte relativa all'attuazione dell norme stesse e, nel caso specifico, perchè non dovremmo affidare questo compito specifico proprio al Corpo forestale il quale, per competenza e preparazione nonchè per serietà, ci offre tutte le garanzie?

In proposito concordo con quanto detto dal senatore Buccini; è necessario rendere il Corpo forestale dello Stato più efficiente in relazione ai maggiori compiti che gli deriveranno e di questo problema, che tuttavia non possiamo affrontare nel presente disegno di legge, dobbiamo discutere per arrivare a soluzioni concrete. Intanto, questo suggerimento del collega Buccini lo affido alla sensibilità del rappresentante del Ministero dell'agricoltura affinchè, ripeto, il problema venga meditato.

Il senatore Del Pace, nel proprio intervento, ha rivolto un quesito più al Governo che al relatore, ma anche il relatore è bene che esprima il proprio pensiero al riguardo.

Quale sarà la sorte degli stabilimenti che producono le sementi e che attualmente sono gestiti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali? Questo è stato il quesito. Ebbene, io ritengo che se tali stabilimenti non funzionassero con competenza e serietà, se non fosse vero che la maggior parte delle sementi forestali vengono prodotte con cura da questi stabilimenti, il problema potrebbe essere sollevato, ma poichè ciò non risponde a verità, io direi che, anzi, dovremmo rivolgere un plauso ed un incoraggiamento a questa Azienda di Stato affinchè continui in questa attività così come ha fatto finora.

Anche in questo caso rivolgo un invito al Governo affinchè provveda solecitamente a dotare gli stabilimenti per la produzione delle sementi di finanziamenti ed attrezzature adeguati, perchè la quantità di sementi prodotte in Italia risponda alle esigenze dei vasti rimboschimenti che si vogliono operare nel Paese.

In proposito, è vero che vi sono territori ed ambienti che fin da oggi si prestano all'impianto di alberi ad alto fusto e quindi allo sviluppo delle foreste, ma è altrettanto vero che vi sono zone che bisognerà preparare a questo scopo e per le quali occorreranno molti anni ancora. C'è anche da tener presente che molti terreni a bosco da legna che oramai non servono più per questa destinazione, potrebbero invece essere messi a produzione per le sementi, soprattutto nella zona degli Appennini.

Occorrono comunque quintali di sementi, e mettendo in crisi gli stabilimenti di produzione produrremmo forse danni irreparabili in questo settore. Piuttosto, ripeto, oggi è necesario intervenire prontamente per aumentare la produzione ed il modo migliore per farlo — a mio avviso — è quello di potenziare le strutture degli stabilimenti sementieri piuttosto che trasferirne la gestione.

Pertanto, pur non essendo contrario, in linea di massima, ad emendamenti al testo in esame, vorrei ricordare alla Commissione che esso riproduce esattamente quello approvato nella scorsa legislatura con l'astensione del Gruppo comunista il quale, peraltro, ebbe a rilevare la profondità e la serietà del dibattito che lo aveva preceduto.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi associo in gran parte a quanto detto dall'onorevole relatore e ricordo alla Commissione che, in sostanza, con il presente disegno di legge, diamo attuazione alla disciplina di una materia che ha assunto carattere di urgenza a seguito della approvazione della Direttiva n. 404 del giugno 1966 del Consiglio della

Comunità economica europea, direttiva alla quale i Paesi membri devono adeguarsi.

Per quanto riguarda il settore in esame, mi pare chiaro che la competenza primaria appartenga allo Stato in quanto non è relativo a problemi di natura politco-agricola ma riguarda la tutela della produzione di materiali di propagandazione di elevato valore genetico dei quali deve controllare l'origine e deve assicurare l'identificazione, per tutelarne gli acquirenti. Ciò non toglie, evidentemente, che sia sempre possibile un raccordo di competenze tra Stato e Regioni poichè, in definitiva, il miglioramento della silvicoltura — e quindi della difesa del suolo — coinvolge interessi che sono strettamente regionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti prospettati, sono senz'altro disposto a prenderli in considerazione; dico fin d'ora, però, che vedo qualche difficoltà nell'inserimento di un rappresentante delle Regioni in seno alla Commissione nazionale tecnico-consultiva di cui all'articolo 16, che esercita funzioni di consulenza per l'attività forestale e coordina gli studi e le ricerche volte al miglioramento del materiale forestale di propagazione destinato ai rimboschimenti. In tale Commissione, ripeto, mi sembra difficile prevedere un rappresentante delle Regioni che, invece, potrebbe opportunamente essere incluso nelle commissioni regionali.

Concordo con quanto detto da vari oratori sulla benemerità attività svolta dal Corpo forestale dello Stato ed auspico anche io che si arrivi al più presto ad una sua ristrutturazione. Aggiungo che, a mio avviso, è giusto che la materia in esame non venga sottratta al controllo di tale Corpo.

In conclusione, le proposte di modifica al testo in esame mi sembrano di poco conto e, ripeto, pur dichiarandomi disposto a valutarle, ravviso tuttavia l'opportunità che il disegno di legge non subisca modifiche.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* A seguito delle osservazioni svolte dall'onorevole Sottosegretario, potrei proporre formalmente il seguente emendamento aggiuntivo al punto *a*) dell'articolo 2: « da un tecnico forestale nominato dalla Giunta regionale ».

B U C C I N I . Signor Presidente, intendo chiarire meglio il senso della richiesta da me formulata. Ho apprezzato le osservazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole Sottosegretario; pur non contestando la competenza primaria dello Stato nella materia di cui trattasi, a nostro avviso rimane importante definire le modalità della partecipazione delle Regioni. In proposito, direi che il problema non si può risolvere dicendo che si tratta di questioni tecniche; tutti i problemi dell'agricoltura, infatti, possono essere definiti tecnici. Che cosa si vuol dire affermando che un problema è di natura tecnica? Forse che non è politico?

Non dimentichiamo che le sementi, i vivai, il rimboschimento fanno parte del quadro generale della difesa del suolo, dal quale le Regioni non possono essere assolutamente escluse.

Il senatore Mazzoli ha detto che le commissioni di cui agli articoli 2 e 16, così come previste dal provvedimento di legge, sono composte esclusivamente di tecnici; non mi pare che questo sia esatto, perchè è prevista anche la partecipazione dei rappresentanti delle categorie dei produttori.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Sì, ma in sede tecnica.

B U C C I N I . Quando si concede la licenza per un vivaio o per uno stabilimento di produzione delle sementi, si pone un punto di riferimento — e non potrebbe essere altrimenti — per una certa programmazione di carattere regionale. Questo è ovvio; da parte nostra, pertanto, mediante opportuni emendamenti, desideriamo assicurare la presenza delle Regioni nelle due commissioni che si interessano del rilascio delle licenze e della tenuta del libro dei boschi da seme. Penso che anche questa mattina potremmo metterci d'accordo sugli emendamenti, e potremmo anche pronunciarci sulla specializzazione e sul potenziamento delle attribuzioni del Corpo forestale di Stato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Buccini conferma quindi la necessità, secondo lui,

di incaricare alcuni senatori particolarmente versati in materia di riesaminare il testo del disegno di legge in modo tale da far figurare adeguatamente la competenza regionale nella produzione e nel commercio di sementi e piante da rimboschimento.

Tale orientamento è condiviso da altri senatori, mentre il relatore non ha espresso alcuna preclusione in merito. Quindi, se i commissari sono d'accordo, sospenderei a questo punto i lavori e nella prossima seduta, se si sarà raggiunto un accordo circa le modifiche da apportare dal provvedimento, esamineremo il nuovo articolato che sarà stato redatto.

In caso contrario esamineremo l'attuale articolato e i senatori saranno liberi di proporre gli emendamenti che riterranno opportuni.

P I S T O L E S E . A mio parere, la nomina di un sottocomitato che modifichi il testo del disegno di legge nel senso indicato dal collega Buccini è superfluo. Non dimentichiamo che il provvedimento è stato da noi già discusso e a lungo; ritengo che esso abbia una struttura organica, coerente. L'unico punto in discussione comunque è la composizione della commissione che il presidente della Camera di commercio deve sentire per rilasciare licenze per la produzione a scopo di vendita e per la vendita di materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento; e la composizione dell'altra commissione il cui parere deve essere richiesto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste per iscrivere i boschi e gli arboreti da seme nel Libro nazionale boschi da seme.

Ora, a parte la considerazione che la competenza di tali Commissioni ha soltanto valore consultivo, non bisogna dimenticare che si tratta di licenze che danno luogo ad una attività *in loco* ma rilevante su scala nazionale. Non vedo quindi come si possa invocare la competenza regionale.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Pur non avendo nulla da obiettare circa la costituzione di una sottocommissione che esamini e modifichi il disegno di legge dal punto di vista espresso dai colleghi, ritengo che si potrebbe ovviare a tutto questo apportando all'articolo 2 la modifica che ho suggerito, a meno che non si voglia rimettere in discussione la *ratio legis.*

Dobbiamo tenere sempre ben presente che stiamo parlando esclusivamente di sementi e di piantine da rimboschimento. L'introduzione all'articolo 2 di un punto che dia diritto alla Regione di designare un tecnico forestale, che faccia parte della commissione incaricata di esprimere i pareri sulla concessione delle licenze, mi sembra risolva nel migliore dei modi il nostro problema.

Vorrei anche far presente che, da quando questo disegno di legge fu approvato, nella passata legislatura, ad oggi, non sono intervenuti fatti di tale rilievo da rendere indispensabile una modifica sostanziale del provvedimento. Allora esso ottenne l'approvazione della maggioranza con l'astensione del Partito comunista, i cui rappresentanti tuttavia riconobbero che la discussione era stata ampia ed esauriente, e l'esame approfondito: proprio la serietà con cui si era lavorato aveva determinato la loro decisione di non votare contro ma di astenersi semplicemente. Certo, cambiano i fatti politici, cambia la composizione dei governi, ma noi le leggi le facciamo per il Paese, per tutti i cittadini, non in base alla posizione contingente di questo o quel partito. E questo, signor Presidente, mi pare un elemento da non sottovalutare mai.

T O R T O R A . Sembra che la discussione si svolga tra tesi in contrapposizione, fra chi vuole e chi non vuole affidare dei poteri alle Regioni. In realtà la cosa non è in questi termini. Dobbiamo vedere tutto il problema nella sua globalità. Tutti abbiamo sostenuto che il settore forestale ha bisogno di un riordinamento: lo ha sostenuto anche il relatore e lo sostenne il rappresentante del Governo, in occasione della precedente discussione del provvedimento, che portò alla sua approvazione nella passata legislatura.

Ora noi dobbiamo domandarci chi sono i soggetti direttamente interessati all'attuazione di questo riordinamento. La risposta è semplicissima: lo Stato e le Regioni. È chiaro che tale riordinamento va attuato tenendo presnti alcune linee generali di condotta, che riguardano i parchi nazionali, il rimboschimento, le direttive comunitarie, la difesa del suolo e così via.

Il nostro compito in ultima analisi è quello di porre gli strumenti di cui disponiamo al servizio di una vasta politica che necessita di un coordinamento. Se noi prescindiamo dai soggetti naturali più importanti di questa politica, cioè lo Stato da una parte e le Regioni dall'altra, tanto valeva lasciare le cose com'erano.

Perchè il necessario coordinamento del settore si realizzi è indispensabile l'armonizzazione preventiva dei due soggetti citati: e questo a mio avviso non può avvenire per mezzo di un semplice emendamento al testo della legge in esame. È necessario che il dettato della legge recepisca il principio base che credo di avere espresso con le mie parole.

Il problema non sta nel permettere ad un rappresentante della Regione di far parte delle commissioni che il disegno di legge istituisce, ma nel fare in modo che le Regioni partecipino attivamente, insieme con lo Stato, alla gestione di tutta la materia forestale. Sarebbe assurdo che lo Stato agisse senza coordinamento con le Regioni. Questo non lo sostiene nessuno e credo che in fondo le opinioni espresse abbiano un fondamento comune. Si tratta soltanto di stabilire — senza andare a ingrandire le commissioni esistenti e a complicare gli aspetti burocratici — qual è il modo migliore per attuare il coordinamento che tutti riteniamo necessario.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevoli senatori, c'è una ragione per cui questa materia è riservata allo Stato; si tratta di disciplinare la produzione e il commercio delle sementi, per preservare, dal punto di vista genetico, questo materiale di produzione; e con ciò non si vuole togliere alcunchè alle Regioni. Sono d'accordo per coinvolgere le Regioni, quando si tratta di una politica agricola attiva, ma questo è un problema tecnico, derivante dalla direttiva comunitaria che stabilisce di evitare la diffusione di sementi non perfettamente a punto dal lato genetico, che vale per tutti. Lo scienziato stabilisce quali sono le specie esenti da difetti e che possono essere destinate alla produzione e al commercio.

Pertanto io ritengo che non a caso il decreto delegato n. 11 ha riservato questa materia allo Stato: modificare questo disegno di legge checchè abbiano detto le altre Commissioni nei loro pareri, significa non avere fatto mente locale con precisione alla materia che vuole essere regolamentata.

Quindi, pur riconoscendo che bisogna coinvolgere le Regioni tutte le volte che abbiano competenza primaria — e l'agricoltura è senz'altro di competenza primaria delle Regioni — questo provvedimento si riferisce a qualcosa di diverso, a qualcosa di tecnico, teso a tutelare la qualità della semente. Comunque sono sempre disposto a considerare la possibilità di modificare qualche dettaglio, ma non l'intelaiatura del provvedimento che, a mio giudizio, è corretta.

Torno a ripetere che non si tratta di contestare le competenze regionali, delle quali il Governo è più che rispettoso, ma si tratta di disciplinare una materia che non prevede assolutamente sottrazione di tali competenze, si tratta di una materia che è uguale per tutte le Regioni e che non può essere differenziata a seconda delle situazioni locali.

Quindi, a mio avviso, si può benissimo proseguire nella discussione e approvare il disegno di legge così come è stato presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che il relatore e il Governo siano d'accordo sul fatto che non si intacca il principio della competenza regionale, trattandosi di un problema squisitamente tecnico come è stato fatto rilevare dal Governo. Questo non esclude però, secondo i rilievi pervenuti da più parti e condivisi anche dal relatore, l'inse-

rimento, sempre a livello tecnico, di un rappresentante della Regione. Per quanto riguarda alcuni compiti d'istituto — e mi riferisco alle Camere di commercio — non è questa la sede per discuterne.

A questo punto vorrei sapere dai colleghi se sono d'accordo per proseguire nella discussione, oppure se si insiste nella proposta di formare una Sottocommissione.

M A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Mi scusi signor Presidente, ma vorrei osservare che non siamo precisi quando riteniamo che il disegno di legge riguarda lo Stato o le Regioni. Si tratta di dare un ordinamento che ha una sua ragion d'essere e stabilisce alcuni compiti e alcune strutture che valgono per tutto il Paese, non si tratta di distinguere tra le competenze dell'uno lo Stato, o delle altre, le Regioni. Si costituiscono delle commissioni con componenti che fanno parte sia dell'amministrazione centrale che dell'amministrazione periferica contemporaneamente, per lo svolgimento di funzioni generali, non riferibili in particolare a questa o a quell'altra amministrazione.

Pertanto mi pare che sarebbe più utile, qualora si volesse stabilire una pausa di ripensamento, per la formulazione di proposte di emendamenti, rinviare la discussione, anche perchè io in questo momento non potrei fare altro — avendo quelle convinzioni che prima ho esposto — che accogliere la richiesta formulata dal senatore Buccini e dal senatore Tortora, cercando di trovare il modo d'inserire la componente tecnica regionale nella commissione che rilascia le licenze.

Sono quindi del parere di sospendere ora la discussione per avere il tempo di esaminare i possibili emendamenti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nella prossima seduta della Commissione prenderemo in esame gli articoli del disegno di legge: se nel frattempo potesse intervenire un accordo, è chiaro che l'approvazione del provvedimento sarà la più spedita possibile. Se così non sarà, allora in sede di esame degli articoli ognuno assumerà le proprie posizioni.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT FRANCO BATTOCCHIO

ERRATA CORRIGE

Nel 9° Resoconto stenografico della Commissione (seduta di mercoledì 6 dicembre 1972), a pag. 81, prima colonna, terza e tredicesima riga dell'Indice, le parole: « Seguito della discussione » vanno sostituite con la parola: « Discussione ». Analoga sostituzione va fatta a pag. 108, seconda colonna, decima e sedicesima riga, e a pag. 110, prima colonna, decima e sedicesima riga.